

va di nuovo, accioche la Republica, e'l Duca entrassero nella Lega del Settentrione; ma non parendo a questi agguistato rimedio per li mali d'Italia, s'applicò Giacomo con uffitii a procurare la Pace. All'effetto medesimo giunse di Francia il Signore di Bethune, Ambasciator' in Italia, e sotto mano proponeva un Matrimonio trà Christina, Sorella del Rè, e Vittorio Principe di Piemonte. Ma Carlo lo riceveva più tosto con diffidenza, quasi che mirasse a disarmarlo, e assopirlo. La Francia non si trovava veramente in stato di prestare al Duca quelle assistenze d'Armi, ch'egli instantemente chiedeva; imperoche l'Ancre, guidando tutto con privati consigli, fondato sopra i Matrimonii, con la Spagna contratti, & il fomento, che riceveva da quella Corona, haveva indotto la Reina a porre in prigione il Principe di Condè; onde s'erano molti allontanati di Corte, dolendosi, che la fede, e i trattati non fervissero, che di rete, e ludibrio a gl'incauti. Restava per questo al Duca di Savoia poco più speranza d'ajuti, che da Venetiani, i quali per le gelosie, che ricevevano dal Toledo, e per le dichiarazioni del Rè, a favore dell'Arciduca, stavano grandemente commossi. Dunque l'Ambasciatore Scaglia, entrato nel Collegio, raccontò la ferie delle negotiationi passate, gli uffitii di Carlo, le risposte del Governatore, le sue attioni, i disegni giustamente a tutti gelosi, ma alla Republica, e al Duca sommamente molesti. Poi soggiunse.

E noto quant'abbia Carlo, Principe Generoso, e Magnanimo, considerate, nell'assentire alla Pace, le sodisfazioni de' Principi mediatori, e di questa Republica particolarmente, alla parola, alla cautione della quale, e non d'altri, hà voluto lasciarsi cadere l'Armi di mano. Hora in quale stato sono di gratia gli affari? I patti, giuste leggi dell'amicitia, sono convertiti in lacci insidiosi dell'interesse. Prima combattevamo armati; hora sotto nome fraudolente di Pace ci troviamo quasi che inermi, cinti da potentissimo Principe, esposti a pericoli. Incerto rimane fin' a qual segno vorranno estendere li Spagnuoli la prepotenza, e l'arbitrio. Se pensano dilatarla, non è più sicuro lo Stato altrui, che quello del Piemonte. E veramente esposto per primo il mio Principe, e benchè dalla propria generosità presidiato, & animato sia dalle speran-

*perduta la
speranza di
Francia.*

*ripone ogni
sua fiducia
nell'ajuto
de' Venetiani.*

*istante-
mente chie-
dendolo per
mezzo del
di lui Am-
basciadore.*